

Parola e vita

10 settembre 2023



14 settembre
ESALTAZIONE DELLA S. CROCE,
FESTA DELLA VITA

La Croce è presenza viva, preziosa e vivificante per il cristiano. La festa dell'Esaltazione della Croce non è la celebrazione della morte ma della vita che ha sconfitto la morte, della salvezza che ha sconfitto il peccato

È una festa antica e densa di significati in cui la Chiesa rende grazie al sacrificio estremo di Gesù che morendo sulla croce ha salvato tutti noi. La festa è anche legata al legno santo della reliquia della croce di Cristo ritrovata dall'imperatrice Elena e dal vescovo Macario.

La Croce: luogo di vittoria

Non c'è definizione migliore di questa: la Croce – secondo la nostra fede – è luogo di vittoria: vittoria sulla morte attraverso la Resurrezione, vittoria sulla finitudine e la limitatezza umane, ma soprattutto vittoria sul peccato. Ci troviamo al centro della storia della salvezza, davanti al simbolo della redenzione dell'uomo resa possibile solo dalla morte del Figlio. Tanta strada è stata fatta da quel primo albero sotto al quale Adamo tradì Dio gettando la sua stirpe – tutti noi – nel buio abisso del peccato: sulla Croce e attraverso la Croce l'albero della vita torna a fiorire e costituisce una specie di chiave per riaprire la porta del paradiso perduto. La Croce, dunque, perde la sua connotazione di luogo di condanna, ma diventa luogo di conversione, come per il ladrone che patisce accanto a Gesù. La sua luce irradia tutti coloro che la toccano: sia fisicamente, come Maria e Giovanni che stanno lì ai suoi piedi perché tutto si compia, ma anche con la preghiera e la devozione, cioè tutti noi salvati dal Signore che sceglie di farsi uccidere come il peggiore dei delinquenti.

Un insegnamento nuovo... con autorità MARCO 9,35: “Il PRIMO si consideri ULTIMO”

“Se uno vuol essere il primo si consideri ultimo di tutti e il servo di tutti”. Ecco una di quelle frasi evangeliche che non cessano mai di stupirci: chiare incisive e dure. C'è tutto un programma di vita. Da quando il Figlio di Dio è entrato nella nostra storia e ha percorso la via della croce, tutti i criteri della priorità si sono capovolti: la dignità di una persona non sta nel posto che occupa, nel lavoro che svolge, nelle cose che possiede, nel successo che ottiene: la grandezza si misura unicamente sullo spirito di servizio.

La parola 'servizio' è oggi logorata: una parola di comodo che non dice più nulla, usata com'è per troppe cose e da troppe persone.

Ma nella lapidaria affermazione di Gesù troviamo già suggerite tre caratteristiche del servizio che impediscono di fraintenderlo.

La prima è che il servizio nasce dal cuore dell'esistenza e coinvolge tutta la persona e tutta la vita, non è soltanto qualcosa 'da fare'. **La seconda è che senza dubbio sono molti i modi concreti di servire. Ma resta fermo che il modello di ogni forma di servizio è sempre e solo Gesù Cristo.** Per capire che cosa è il servizio il cristiano non si confronta su principi generali e astratti, ma si misura su un esempio chiaro e concreto: la vita di Gesù, le sue scelte, la sua capacità di donazione. **La terza caratteristica è che Gesù parla di un servizio per tutti: 'servo di tutti'. Non è concesso scegliere chi servire**, alcuni sì e altri no. La priorità è indicata solo dalla qualità del bisogno.

Il testo di Marco continua con una affermazione altrettanto importante: “Chi accoglie uno di questi piccoli nel mio nome, accoglie me” (9,37). Dopo il servizio e come esempio di servizio, l'accoglienza. L'accoglienza, come il servizio è generale, tuttavia qui si parla dei piccoli che nel Vangelo sono il simbolo dei trascurati, di quelli che non contano, di quelli che nessuno vuole. La preferenza è per loro. Gesù li ha cercati, ha avuto per loro tempo, parole e amore, non ha mai ritenuto di avere qualcosa di più urgente da fare. **È l'accoglienza dei piccoli la verifica dell'autenticità del servizio evangelico.**

SANDRA SABATTINI Fidanzata per il cielo

“Nella Chiesa ci sono genitori santi e santi sposi. Ma non sarebbe bello avere anche una fidanzata santa?”. Don Oreste Benzi (fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII) parlava di **Sandra Sabattini, ventitreenne volontaria della Comunità, morta il 2 maggio 1984 a Bologna**, investita da un’auto a Igea Marina mentre si recava a prestare sostegno ad alcuni membri della Comunità insieme al fidanzato. A dodici anni, Sandra incontra don Benzi e rimane affascinata dalla sua vita a totale servizio degli ultimi. **Adolescente partecipa ad un soggiorno sulle Dolomiti con dei disabili gravi e da questa esperienza si fa nitida in lei la vocazione di rimanere al loro fianco.** Confida a Don Benzi: “Quella è gente che non abbandonerò mai”. La decisione di iscriversi a Medicina è dettata dalla medesima eroica tenacia. “Il mondo ha bisogno di santi” diceva spesso. È stato don Benzi a cogliere in Sandra, leggendo le riflessioni che lei annotava su foglietti, diari, biglietti, all’insaputa di tutti, un “animo profondo e semplice, contemplativo e razionale, immerso in una fede profonda”. ***Sandra aveva la capacità di vedere la bellezza e il bene anche nelle cose più piccole, ma aveva anche la consapevolezza che “il lavoro spirituale cristiano è impegnativo e richiede, ogni giorno, un superamento del proprio io per entrare nell’infinito di Dio”.*** Meditando sul mistero della morte ha scritto: “Che dire della morte? Paura, rassegnazione, accettazione? Di una cosa però sono convinta: che non è male ogni tanto rammentarci di essa. Pensarci ridimensiona un po’ tutto: l’orgoglio, le inutili cose, lo sciupio del tempo, delle cose, delle gioie che mi hai dato. Mi umilia in un certo senso e nello stesso tempo mi sprona a non sprecare neanche un istante di questa mia esistenza. Non c’è nulla in questo mondo che sia tuo. È tutto un dono su cui il Donatore può intervenire quando e come vuole. Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarà l’ora”. Un fatto insolito è emerso durante la traslazione delle sue spoglie mortali dal cimitero alla chiesa di S. Girolamo. Nella bara non era rimasto più nulla, nemmeno le ossa. Il vescovo di Rimini, mons. Lambiasi ha commentato: “Il chicco di grano è caduto talmente in terra, da farsi terra”.

Proposte per la settimana

- **Lunedì 11 settembre - ore 20.45 - Chiesa di Morosolo - S.** Messa per tutti i parrocchiani defunti.
- **Mercoledì 13 settembre - chiesa di Luvinate - ore 18.30 - Al** termine della S. Messa, **Adorazione eucaristica**
- **Giovedì 14 luglio - Oratorio di Casciago - ore 21.00 - Incontro per il gruppo di animazione dell'oratorio domenicale** per preparare festa di apertura del 1° ottobre e stendere il calendario dell'anno.
- **Sabato 16 settembre - Ringraziamento e saluto della Comunità Pastorale alle suore orsoline:**
 - **ore 18.00 - Chiesa di Casciago - S. Messa** (sospese le S. Messe di Morosolo e Luvinate). Le offerte raccolte in questa Messa saranno donate alle suore per le necessità della loro congregazione.
 - **ore 19.00 - Apericena e momento fraterno in salone dell'oratorio**
- **Domenica 17 settembre - Oratorio di Casciago - Incontro degli educatori di pastorale giovanile** per preparare il calendario e le proposte di questo nuovo anno pastorale. L'incontro inizia con la S. Messa delle ore 11.00 e prosegue poi con il pranzo insieme in oratorio a cui seguirà la programmazione dei percorsi per questo anno pastorale.

Contatti

- **Segreteria della Comunità Pastorale:**
0332822855 - segreteria@comunitasanteusebio.com
- **Don Emilio:** 0332822855-3516909777 - donemilio@comunitasanteusebio.com
- **Don Giovanni:** 0332730182 - 3774176665
- **Don Luca:** 3394020783